

REGIA ALLA LEGA

Ripartono le grandi riforme

oggi vertice Bossi-Berlusconi

PAOLO BASSI

Federalismo, presidenzialismo, nuovo fisco, giustizia, cambiamento della seconda parte della Costituzione. Con ogni probabilità saranno questi i temi all'ordine del giorno dell'incontro fra **Umberto Bossi** e **Silvio Berlusconi** in agenda oggi a villa San Martino, residenza del Premier nel cuore della Brianza. Un "bilaterale" importante che vede per la prima volta dopo il successo elettorale, uno davanti all'altro, i due leader vincitori del test regionale. Il presidente del Consiglio, al rientro a Roma, incontrerà poi **Gianfranco Fini**, per chiudere il giro di consultazioni all'interno della maggioranza e stabilire una piattaforma comune per aprire quindi il confronto con le forze politiche d'opposizione.

Sul tavolo, dunque, i grandi temi che caratterizzeranno il proseguimento della legislatura. Dopo il voto del 28 e 29 marzo, si apre infatti una "finestra" inedita per la storia italiana: tre anni senza elezioni, salvo alcune consultazioni amministrative. Un momento da sfruttare per imprimere un'accelerazione alle riforme che il Paese aspetta da tempo.

Il Cavaliere, rafforzato dall'ultimo verdetto delle urne, negli ultimi giorni è tornato a battere sul tasto del presidenzialismo. Il suo obiettivo è quello di portare a compimento un cambiamento assai più marcato del "premierato forte" contenuto nella cosiddetta "bozza Violante" identificata da molti come la "base" sulla quale iniziare a discutere con le opposizioni.

L'elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica, è una riforma che certamente non può "scavalcare" il federalismo fiscale, ma al massimo marciare parallelo, come ha già avuto modo di sottolineare il leader del Carroccio. Proprio da via Bellerio arriva una proposta per armonizzare i desideri del Cavaliere con l'attuale forma di Stato. Ad avanzarla è il ministro per la Semplificazione, **Roberto Calderoli**, che venerdì scorso attraverso un'intervista al *Giornale*, spiegava come uno spunto di riflessione potrebbe arrivare dal sistema semi-presidenziale in vigore Oltralpe: «Con le giuste modifiche, il sistema che meglio si adatta all'Italia credo sia

quello del semi-presidenzialismo alla francese. Porterò le carte al premier, conoscendolo, la proposta cadrà a fagiolo», ha sostenuto il coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord, rivelando che: «Stiamo ragionando sui bilanciamenti necessari per arrivare a un sistema che regga senza accentrare troppo».

Consigli che sicuramente verranno tenuti in conto, perché è indubbio che in questo momento il "pallino" sia nelle mani del Carroccio. Le cabine elettorali hanno confermato il crescente sostegno popolare alle istanze leghiste e certamente non è un caso che nel suo giro di consultazioni, prima di chiunque altro, il Cav. abbia voluto incontrare il Senaturo. Bossi, è facile immaginare, rilancerà la questione dell'autonomia per chiudere questa partita entro la fine dell'anno. Il primo decreto attuativo che dovrà indicare i principi fondamentali sull'armonizzazione dei bilanci pubblici, e che dovrà essere adottato entro il 21 maggio, è pronto. Costituita la commissione bicamerale che dovrà vigilare sui decreti si attende ora l'approvazione da parte della commissione stessa del proprio regolamento: a quel punto si potrà

mettere davvero in moto la "macchina". La commissione paritetica, nel frattempo, sta lavorando all'elaborazione di simulazioni sul sistema di abbinamento tra funzioni fondamentali degli Enti locali e costi standard, cuore della riforma. A quel punto si inizierà a definire il nuovo quadro fiscale: con l'abolizione dei trasferimenti dallo Stato, le autonomie locali finanzieranno le proprie spese decedendo ricorrendo a proprie tasse e a vere partecipazioni ai tributi nazionali. Tra le ipotesi in campo: l'Iva regionale, una maggiore flessibilità sull'Irpef e sull'Irap, fino alla possibilità di assegnare ai Comuni la tassazione degli affitti, con l'introduzione della cedolare secca al 20%.

Il Capo del Carroccio è facile che imprima un'accelerazione anche al federalismo politico. La rivisitazione della seconda parte della Costituzione è un tema sul quale si sono registrate diverse convergenze anche fuori dallo schieramento di maggioranza. In particolare su riduzione del numero dei parlamentari e fine del bicameralismo perfetto (con conseguente nascita del Senato delle Regioni), ormai i partiti sono unanimemente d'accordo. Ad

oggi il testo cui tutti fanno riferimento è quello elaborato dal democra **Luciano Violante** nella passata legislatura, che già riprendeva molti degli elementi del disegno di legge costituzionale approvato nel 2006 ma bocciato al referendum confermativo. Ora però, si deve passare dalle parole ai fatti: la fase due del programma di governo inizia oggi.

Dopo la vittoria elettorale del Carroccio, il Cav. consulta il Senaturo prima di tornare a Roma e organizzare l'agenda politica del centrodestra

Sul tavolo dei due leader il completamento del Federalismo fiscale e l'avvio di quello politico. Ma anche nuovo fisco e giustizia